

AFFARI & FINANZA 19 FEB 2007

BILANCIO RECORD

Le vendite del Tamiflu anti-aviaria fanno lievitare i conti della Roche

Con i proventi del vaccino anti-influenzale finanziate importanti e costose ricerche soprattutto nel settore dei farmaci anti-tumorali

DANIELE AUTIERI

A qualcuno l'influenza aviaria fa bene. La Roche, produttrice del Tamiflu, il vaccino prodotto in enormi quantità e stoccato nei laboratori di mezzo mondo appunto per curare l'aviaria, ha avuto non a caso un boom di vendite, che hanno portato su livelli record il bilancio dell'azienda per il 2006, presentato a Basilea nei giorni scorsi dal presidente Franz Humer. Aggiungendo i buoni risultati che stanno riportando anche i farmaci anti-tumorali prodotti dal gruppo svizzero, che è il sesto nella classifica di Big Pharma elaborata da Fortune, la divisione farmaceutica ha riportato una crescita delle vendite del 21%. L'altra divisione, quella diagnostica, è a sua volta cresciuta del 5%, e tutto questo ha portato a tassi di crescita complessiva a doppia cifra, dividendi oltre il 30% oltre che all'arricchimento del *panel* di nuovi farmaci pronti per essere immessi sul mercato.

Nata a pochi passi dalla Novartis (che ne detiene una quota consistente del capitale azionario e più volte ha manifestato l'interesse verso una possibile fusione), Roche è presente in 150 paesi con quasi 75mila dipendenti. È pari al 55,8% la partecipazione del gruppo in Genentech, la compagnia biotecnologica statunitense quotata al Nyse, mentre risale al 2002 la fusione tra Roche Japan e la giapponese Chugai, da cui è nata la nuova Chugai, controllata dalla holding svizzera. Le due aziende rappresentano per la divisione farmaceutica Roche il 38% delle vendite. Anche loro,

come numerosi altri comparti, hanno beneficiato di un trend aziendale ben al di sopra delle aspettative. Le vendite totali sono cresciute del 18% rispetto al 2005, raggiungendo i 26 miliardi di euro. Un balzo ancora più consistente lo hanno compiuto i profitti netti (+34%) arrivati a 5.678 milioni. Parallelamente sono aumentati del 16% gli investimenti in ricerca e sviluppo, pari a 4.079 milioni. Del 36% sono cresciuti i dividendi.

Humer nella stessa occasione ha annunciato il lancio di un nuovo modello organizzativo, capace di intervenire sul lungo processo di sperimentazione, produzione e commercializzazione dei farmaci, che attualmente necessita un tempo non inferiore ai dieci anni. «Con la riorganizzazione saremo in grado di ridurre questo periodo fino ad un massimo di 18 mesi». Un



Franz Humer, presidente Roche

nuovo modello di business che ha istillato ulteriore ottimismo nel top management del gruppo convinto che - nel corso del 2007 - saranno replicati, se non migliorati, i risultati dell'anno appena trascorso.

«Il dato significativo e in controtendenza - ha spiegato il presidente della Roche - è il fatto che la nostra crescita non deriva da acquisizioni. Dobbiamo continuare a crescere organicamente al nostro interno, perché le grandi acquisizioni spesso distruggono più valore di quello che creano». Un'affermazione che è stata subito raccolta dagli interessati cugini di Novartis, ai quali ormai non resta che attendere.

Sebbene li divida solo il Reno, il cammino per arrivare alle porte di Roche è ancora tutto in salita.